



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

QUESTIONARIO ISPRA 2015 SUL BRACCONAGGIO IN ITALIA

Al fine di ottenere un quadro aggiornato sul problema del bracconaggio nel nostro Paese, alla fine di luglio 2015 è stato inviato un apposito questionario per richiedere informazioni ai vari soggetti coinvolti nel contrasto delle attività illecite contro l'avifauna o comunque informati sulla situazione esistente. In particolare, il questionario è stato sottoposto ai Servizi caccia e vigilanza venatoria delle Amministrazioni provinciali, alle associazioni ambientaliste e alle associazioni venatorie. Il CFS non è stato coinvolto in questa indagine in quanto era già stata avviata una specifica collaborazione con ISPRA al fine di acquisire i dati in possesso di questo corpo di polizia. Il questionario è stato realizzato in formato Excel su sei fogli di lavoro. Nel primo foglio sono state richieste le generalità del compilatore, del suo Ente di appartenenza, dell'ambito geografico e temporale a cui fanno riferimento le informazioni fornite. Negli altri cinque fogli sono state richieste informazioni relative all'intensità del bracconaggio delle diverse attività illecite ai danni degli uccelli: uccisioni con armi da fuoco, prelievi con metodi non selettivi, prelievo di uova e pulcini dai nidi, detenzione e commercio di avifauna protetta. Alle Amministrazioni e alle associazioni interpellate è stato chiesto di restituire il questionario compilato entro il 10 settembre 2015.

Complessivamente sono stati restituiti 51 questionari, di cui 29 provenienti dalle Amministrazioni provinciali, 9 dalle Associazioni venatorie, 8 dal WWF e 5 dal CABS (Committee Against Bird Slaughter), per una copertura territoriale superiore al 50% (Figura 1).



Figura 1. Copertura nazionale delle informazioni sul bracconaggio ottenute con il questionario.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Di seguito vengono descritti i risultati scaturiti dai questionari, in cui viene evidenziata la presenza delle diverse attività illegali e la loro intensità. Per quanto riguarda l'intensità delle diverse forme di bracconaggio, va sottolineato che nel questionario è stato chiesto di indicare il numero medio annuo di illeciti secondo quattro diverse classi di intensità: **0** = nessuno, **1** = da 1 a 10, **2** = da 11 a 50, **3** = più di 50. L'intensità di ogni attività illegale è stata quindi calcolata sommando le classi di intensità di ogni illecito a carico dei vari gruppi di uccelli, fatta eccezione per l'intensità dei prelievi con metodi non selettivi che invece equivale alla somma delle intensità dei vari metodi illegali per la cattura degli uccelli.

Tre Amministrazioni provinciali hanno restituito il questionario non compilato a causa della mancanza di informazioni (Carbonia-Iglesias, Medio Campidano e Trapani). Altre tre Amministrazioni provinciali (Enna, Mantova e Siracusa) hanno dichiarato che sul loro territorio non sono stati rilevati atti di bracconaggio sugli uccelli selvatici negli ultimi cinque anni. Pertanto 23 Amministrazioni provinciali su 29 hanno riscontrato illeciti ai danni dell'avifauna nel proprio territorio di competenza. In particolare, l'attività illecita che è stata segnalata con più frequenza è il prelievo con metodi non selettivi (in 23 questionari su 23), seguita dalle uccisioni con armi da fuoco (18 su 23), dalla detenzione illegale (17 su 23), dal prelievo di pulcini e uova dai nidi (9 su 23) e dal commercio (9 su 23). Considerando l'intensità delle diverse attività illegali, si rileva che il prelievo con metodi non selettivi rappresenta la principale causa dei verbali redatti, seguita dalla detenzione illegale, dalle uccisioni con armi da fuoco, dal commercio e dal prelievo di pulcini e uova dai nidi (Figura 2 e Figura 3).

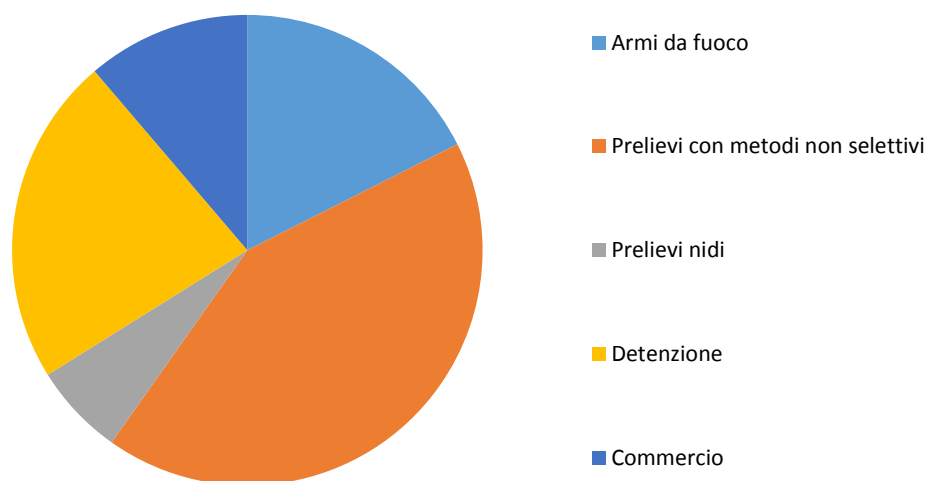


Figura 2. Percentuale delle diverse attività di bracconaggio secondo i questionari forniti dalle Amministrazioni provinciali

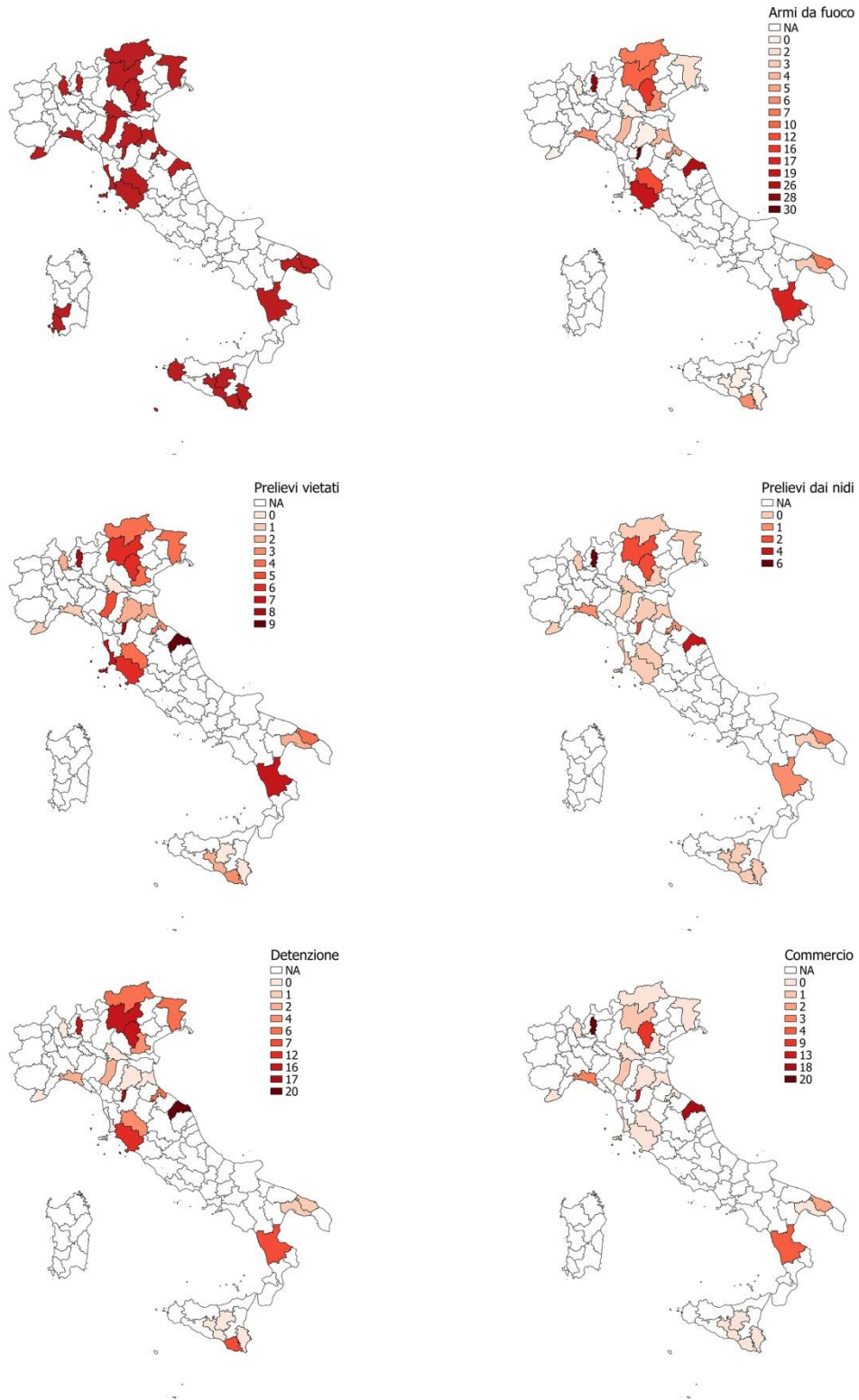


Figura 3. Intensità del bracconaggio a livello provinciale. La prima carta in alto a destra evidenzia le Province che hanno risposto al questionario.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Le Associazioni venatorie che hanno compilato il questionario sono la Federazione Italiana della Caccia (FIDC), la Federazione Siciliana della Caccia (FSDC) della provincia di Agrigento e l'Enalcaccia della provincia di Roma. La FIDC ha fornito informazioni relative a sette territori provinciali: Alessandria, Asti, Macerata, Pistoia, Reggio Emilia, Trieste e Vercelli. Le Associazioni venatorie hanno dichiarato che in quattro province (Asti, Reggio Emilia, Roma e Trieste) non sono stati riscontrati atti di bracconaggio sull'avifauna negli ultimi cinque anni. L'attività illecita che è stata segnalata con più frequenza è il prelievo con metodi non selettivi (in 5 questionari su 5); a seguire, le uccisioni con armi da fuoco (3 su 5), la detenzione illegale (2 su 5), il prelievo di pulcini e uova dai nidi (2 su 5) e il commercio (1 su 5). Si riscontra una corrispondenza tra frequenza e intensità delle attività illecite, in quanto il prelievo con metodi non selettivi si attesta anche come la principale causa dei verbali redatti, seguita dalle uccisioni con armi da fuoco e dal prelievo di pulcini e uova dai nidi, mentre il commercio e la detenzione illegale risultano attività praticate con minor intensità (Figura 4 e Figura 5).

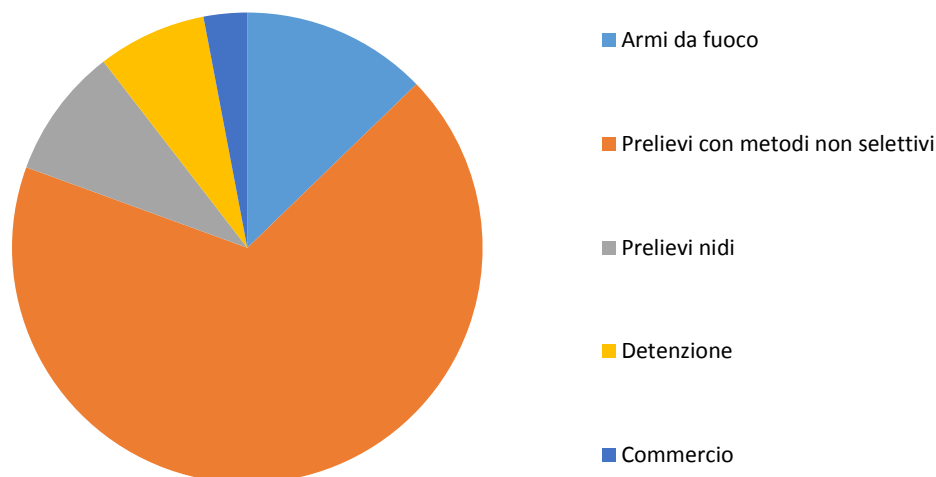


Figura 4. Percentuale delle diverse attività di bracconaggio secondo i questionari forniti dalle Associazioni venatorie.

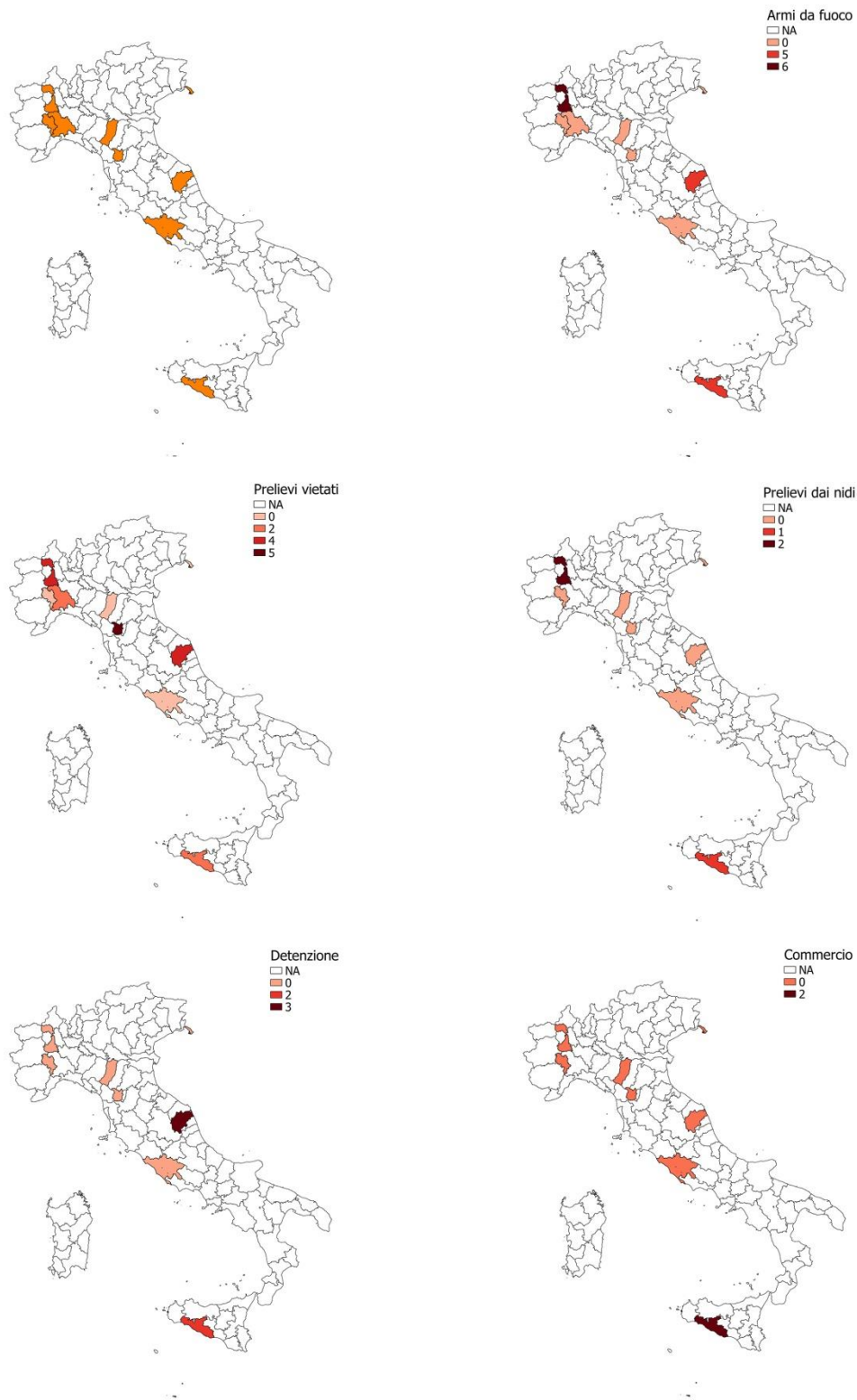


Figura 5. Intensità del bracconaggio a livello provinciale secondo le informazioni fornite dalle Associazioni venatorie. La prima carta in alto a destra evidenzia gli ambiti territoriali per i quali sono state fornite informazioni.



Il WWF ha fornito informazioni relative agli atti di bracconaggio nel periodo 2012-2015 nelle regioni Toscana, Sardegna, Liguria, Calabria e Sicilia, e nel periodo 1996-2014 nelle province di Brescia, Milano e Pavia. Si rileva un'intensità omogenea del bracconaggio tra le diverse attività illecite; il prelievo di uova e pulcini dai nidi risulta la pratica meno contestata (Figura 6 e Figura 7).

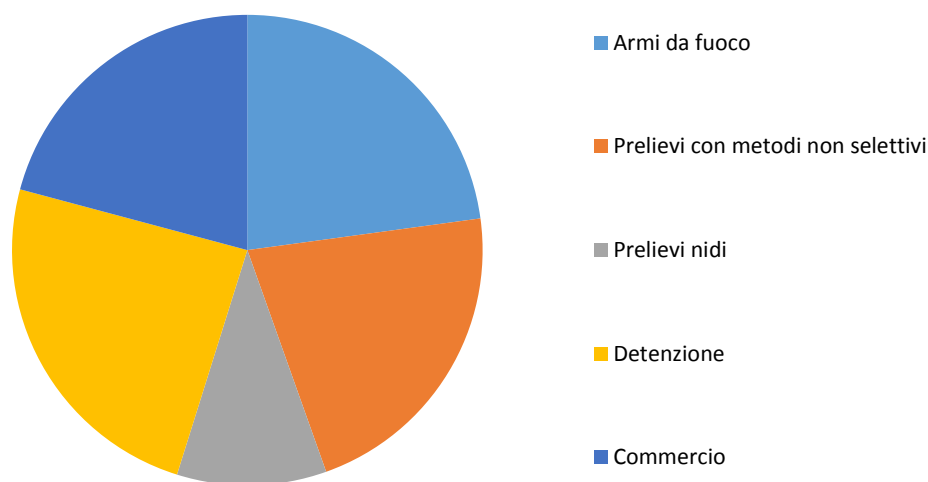


Figura 6. Percentuale delle diverse attività di bracconaggio secondo i questionari forniti dal WWF.

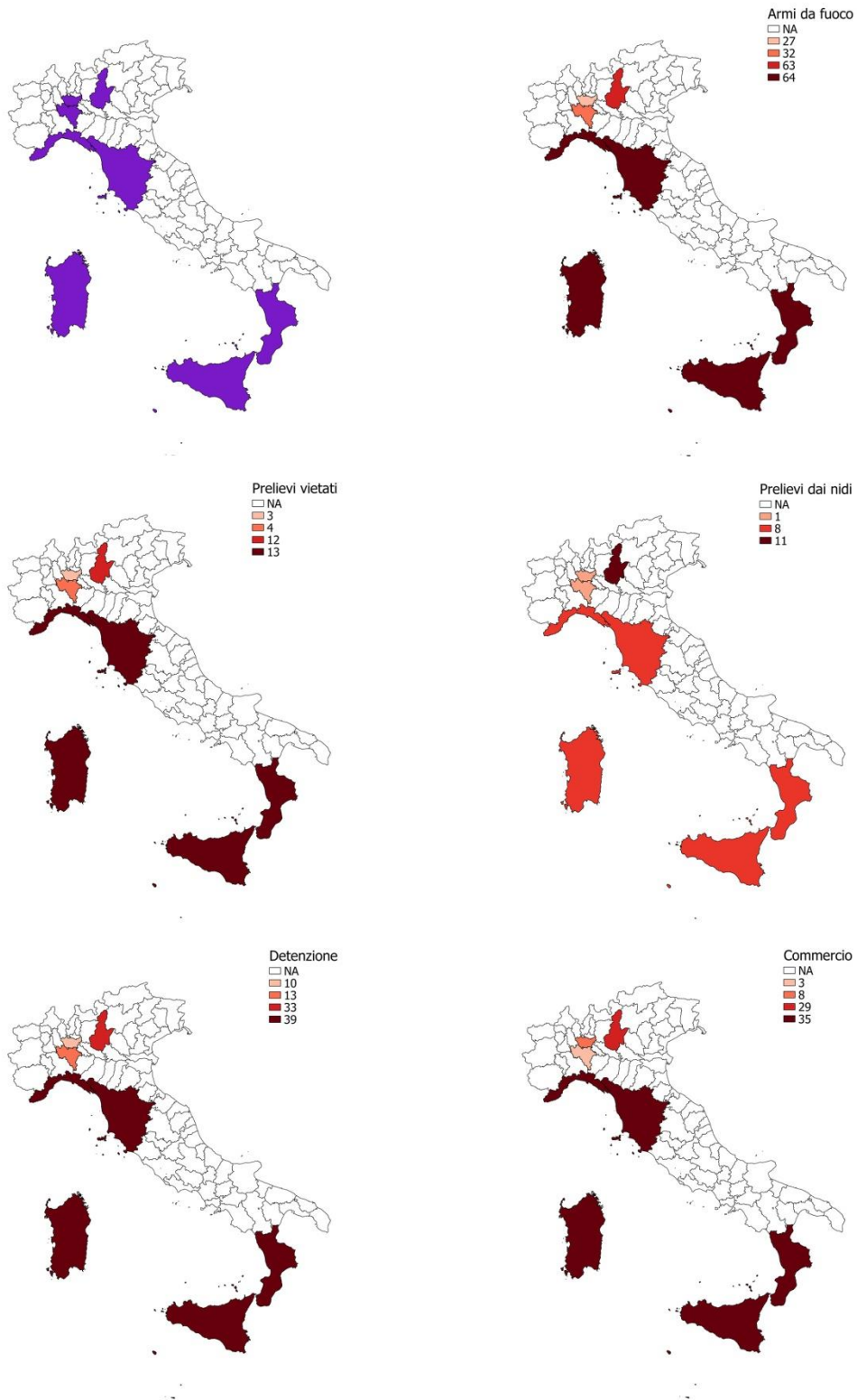


Figura 7. Intensità del bracconaggio secondo le informazioni fornite dal WWF. La prima carta in alto a destra evidenzia gli ambiti territoriali per i quali sono state fornite informazioni.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Il CABS ha fornito informazioni sulle attività di bracconaggio relative alle province di Brescia, Cagliari e Reggio Calabria, e alle isole di Ischia e Ponza. In tali contesti geografici si osserva un'alta intensità di bracconaggio per quanto riguarda l'uso di metodi non selettivi, le uccisioni con armi da fuoco e la detenzione illegale di uccelli. Di minore intensità, ma comunque rilevanti, sono il commercio e il prelievo di pulcini e uova dai nidi (Figura 8 e Figura 9). In particolare, si sottolinea come la provincia di Brescia risulti un territorio particolarmente colpito dai reati di bracconaggio (Figura 9).

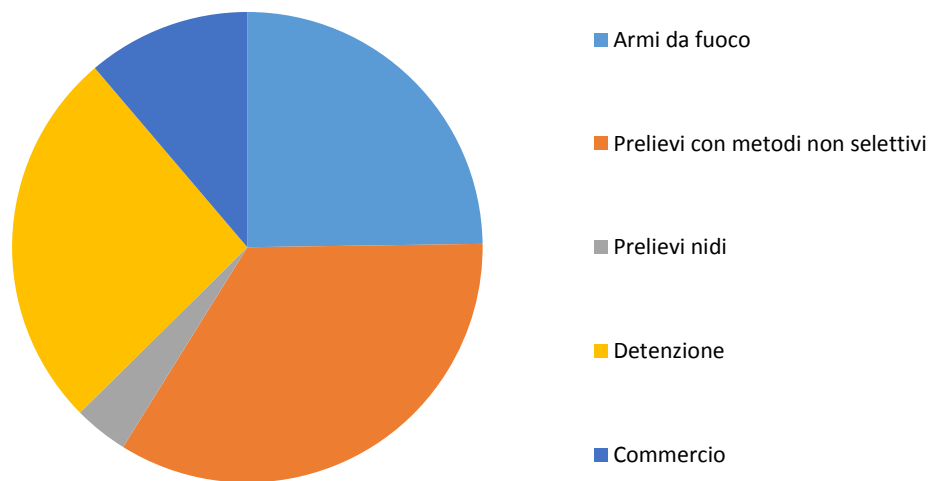


Figura 8. Percentuale delle diverse attività di bracconaggio secondo i questionari forniti dal CABS.

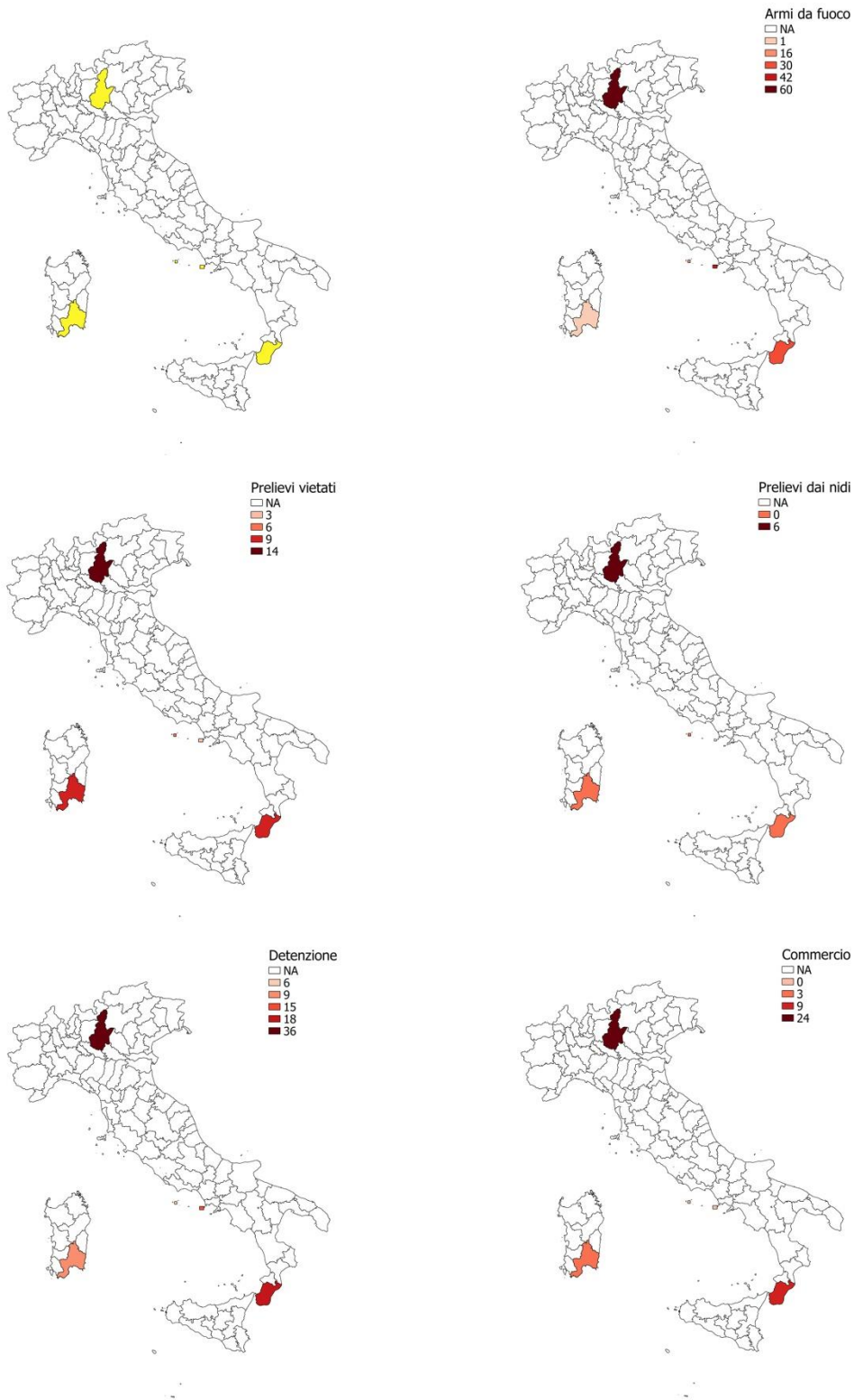


Figura 9. Intensità del bracconaggio secondo le informazioni fornite dal CABS. La prima carta in alto a destra evidenzia gli ambiti territoriali per i quali sono state fornite informazioni.